



FORUM



## Il coraggio di essere giovani

per osare una nuova economia

di Gian Maria Piccinelli\*

**M**uhammad Yunus, nel 1974, aveva 34 anni quando si è reso conto che le leggi dell'economia non avrebbero mai risolto la povertà. Nel suo paese, il Bangladesh, il 40% della popolazione non riesce a soddisfare i propri bisogni elementari di sussistenza. Chi è povero è destinato a rimanere povero, a causa delle leggi del mercato e in assenza di un equo accesso al credito. In quel contesto, Yunus ha compreso che con piccoli prestiti di meno di 30 dollari avrebbe potuto cambiare la vita delle comunità più disagiate, sottraendole allo sfruttamento di intermediari e commercianti. Nel 1976 ha fondato la Grameen Bank, la "banca dei poveri", per offrire credito anche in assenza di adeguate garanzie. Piccole somme che hanno preso, da allora, il nome di "microcredito". I progetti finanziati, con una particolare attenzione a quelli realizzati dalle donne, le più vulnerabili tra i vulnerabili, sono sostenuti da un impegno comunitario e solidale alla restituzione. E il meccanismo ha funzionato. Il microcredito è diventato un modello imitato da decine di paesi per sostenere eticamente l'imprenditorialità di soggetti che altrimenti, in assenza di un sia pur minimo capitale da investire, non sarebbero in grado di realizzarsi. Per questa idea semplice ma capace di creare sviluppo a favore delle fasce più povere in tante società, anche in paesi economicamente più avanzati, nel 2006 a Yunus è stato conferito il premio Nobel per la pace. Quella del microcredito è una delle tante storie che mettono in risalto l'urgenza

(continua a pag. 2)

**Caritas**  
Una testimonianza sempre in cammino

a pag. 9

**Parrocchie**  
Una sfida di credibilità evangelica e pastorale

a pag. 10-11

**Cultura**  
Nella distanza, ancora tracce di umanità

a pag. 12

**Anspi**  
Per ricominciare un cammino educativo

a pag. 15

# Facciamo nostra la certezza della speranza cristiana



Caserta. Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo

## La voce del Vescovo

di Tommaso Caputo\*

**C**ari fratelli, care sorelle, cari lettori de "il poliedro", nemmeno il più creativo dei romanzieri avrebbe mai potuto immaginare che ci saremmo ritrovati a vivere la prima domenica di Avvento di quest'anno nel pieno di una pandemia che ci ha costretto a modificare radicalmente i nostri stili di vita. È una crisi sanitaria e sociale che ha inciso profondamente anche sulla quotidianità delle nostre comunità parrocchiali e di

tanti fedeli che, tra marzo e maggio, hanno dovuto accettare finanche l'amezzatura di non poter partecipare alla Messa in presenza, nel giorno del Signore, così come in quelli feriali. Caserta e la sua provincia sono state colpite in modo pesante dalla seconda ondata della pandemia e tante famiglie si sono ritrovate nel mare in tempesta della malattia e della morte. Molti hanno chiuso gli occhi a questo mondo senza la carezza di una persona cara mentre medici, infermieri e operatori sanitari, come "santi della porta accanto",

cercavano in tutti i modi di lenire le loro ferite con i farmaci, ma ancora di più con i gesti semplici della pietà umana. Quanto dolore, quanta angoscia in quelle famiglie chiuse in casa nell'attesa di una buona notizia, che non sempre è arrivata! È una sofferenza grande, resa ancora più aspra nel caso in cui sia stato impossibile celebrare i funerali della persona cara. Siamo rimasti tutti smarriti quando, al primo mattino del 4 ottobre scorso, abbiamo appreso la notizia della scomparsa di Monsignor

(continua a pag. 12)

## Confindustria

### Caserta: imprese in forte contrazione



**U**n calo che in taluni casi si è rivelato un vero e proprio tracollo. Quello che ha dovuto affrontare il mondo delle imprese casertane è senz'altro il momento più difficile dal Dopoguerra. La crisi, di livello nazionale e internazionale, in provincia di Caserta morde più che altrove. Questo territorio, che presenta tassi di crescita ben lontani dalla media dei principali Paesi europei, è chiamato a fare i conti con problemi strutturali storici che ne hanno limitato uno sviluppo armonico.

(servizio a pag. 4)

## Ecumenismo

### Due Laboratori su Fede - Ragione - Religioni



di Edoardo Scognamiglio

**S**e è vero che il cristianesimo "può cambiare il mondo" se diventa Vangelo (papa Francesco), allora il sogno della fraternità universale - ove tutti gli uomini e le donne della Terra si ritrovano uniti in una sola e grande e variegata famiglia che sa accogliere le diversità e rileggere le differenze e le complessità come dono e

(servizio a pag. 6)

## Papa Francesco

### Fratelli tutti

*«Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (n. 32)*

## Oikos

**Se non c'è un governo c'è sempre un tempio, una moschea, una chiesa a difesa della Terra.**

di Maddalena Maltese

**Q**uando la devastazione del nostro territorio e la

(servizio a pag. 3)





# Il coraggio di essere giovani per osare una nuova economia

19-21 novembre  
Forum internazionale  
"Economy of Francesco"



Assisi. Chiesa di San Francesco (Basilica superiore)

(segue da pag. 1)

**di costruire nuovi modelli economici a servizio dell'uomo e dell'ambiente, modelli sostenibili ed equi, fondati su criteri etici** che scardinino i meccanismi del profitto selvaggio che accresce le disuguaglianze e concentra la ricchezza nelle mani di pochissimi. Sappiamo che è in gioco il futuro dell'umanità, soprattutto della dignità e dei diritti di ogni persona che vive e vivrà sul nostro pianeta. La sfida fondamentale è allargare la partecipazione nelle scelte politiche ed economiche: **integrare i "poveri" nei processi decisionali a tutti i livelli, cioè coloro che - come individui e come popoli - sono oggi emarginati, scartati. Non si tratta di pensare ed elaborare nuove regole per loro, ma con loro.** È l'unico antidoto ai veleni generati dalla cultura dello scarto, che getta miliardi di persone nella spazzatura e le obbliga a vivere nell'indifferenza

del mondo. Oggi il 4% dei cittadini del pianeta possiede oltre l'80% della ricchezza mondiale. Le idee economiche e politiche che hanno permesso e "santificato" tale esito pensano di poter fare a meno della linfa vitale che scorre nelle vene dell'umanità e del pianeta. Sono idee disumane, che non servono l'uomo, anzi lo uccidono, e senza l'uomo sono destinate a morire anch'esse. **"Economy of Francesco", l'economia di Francesco, è il nome che i giovani di 115 paesi, di religioni, lingue e culture differenti, hanno voluto per il forum internazionale organizzato per riflettere insieme su come costruire, da subito, una nuova economia.** Essi hanno raccolto l'appello che il Vescovo di Roma ha rivolto nella sua lettera del 1 maggio 2019 a giovani economisti, imprenditori e imprenditrici di tutto il mondo per **elaborare insieme proposte e progetti che consentano un radicale rinnovamento delle**

**logiche che sono alla base del funzionamento dell'economia contemporanea.** Un appello ai giovani, perché hanno la responsabilità di pensare nel presente come intendono vivere il loro futuro. Ma un **appello per tutti coloro che credono che sia possibile cambiare, che vivono la speranza del cambiamento con un impegno quotidiano che scardina discriminazioni e disuguaglianze** e che, per questo, sono giovani. È la speranza del Buon samaritano, che non pensa che la sua buona azione basti a sé stessa, lasciandosela alle spalle nel suo cammino, ma sa di ritornare per vedere il suo "prossimo" risanato, guarito, rialzato, risorto. È un impegno attivo che ha un futuro politico, sociale, economico in grado di incidere concretamente sullo schema mortifero dell'indifferenza, del "tanto il mondo è fatto così". Il Forum, previsto inizialmente per il mese di marzo ad Assisi, si è svolto online dal 19 al 21 novembre con collegamenti da 35 paesi, scanditi dai diversi fusi orari, in modo da realizzare una 24 ore no stop di dibattiti e di incontri organizzati all'interno di 12 "villaggi" tematici con lo scopo di consentire a ragazzi e ragazze di tutto il mondo di scrivere le linee programmatiche del cambiamento globale. Temi ben presenti nelle encicliche "Laudato si" e "Fratelli tutti" che hanno costituito la trama dell'incontro intorno a **parole chiave quali gratuità, reciprocità, cura, umanità, sostenibilità, giustizia, felicità, pace, uguaglianza.** Il documento finale, contenuto

in un video, presenta 12 idee sulle quale i giovani partecipanti potranno proseguire il dibattito per arrivare a realizzare progetti, anche piccoli, che possano essere il seme, il lievito del cambiamento:

1. Rallentare il ritmo della crescita globale
2. Condividere le tecnologie più avanzate tra tutti i popoli
3. Garantire la partecipazione nella gestione dei beni comuni
4. Costruire idee economiche per l'inclusione dei poveri
5. Riconoscere diritti e dignità del lavoro in ogni impresa
6. Abolire dei paradisi fiscali che sottraggono ricchezza all'umanità di oggi e domani
7. Creare istituzioni internazionali per la finanza etica e sostenibile

notizia da profetizzare e da attuare, perché ci propone di ritrovarci come umanità sulla base del meglio di noi stessi: il sogno di Dio che impariamo a farci carico del fratello, e del fratello più vulnerabile. La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società; misura che deve incarnarsi anche nelle nostre decisioni e nei modelli economici." È tempo, allora, di "osare il rischio di favorire e stimolare modelli di sviluppo, di progresso e di sostenibilità in cui le persone, e specialmente gli esclusi (e tra questi anche sorella terra), cessino di essere - nel migliore dei casi - una



Muhammad Yunus, Premio Nobel per la Pace (2006)

8. Costituire un comitato etico indipendente per l'economia e la finanza
9. Innovare i modelli di impresa per una sostenibilità ambientale, sociale e spirituale
10. Prevedere ovunque un'educazione di qualità che consenta lo sviluppo del capitale umano
11. Sostenere le pari opportunità tra uomini e donne in ogni settore dell'economia
12. Raccontare ai propri figli che il mondo in guerra è finito per sempre

Nel discorso conclusivo del Forum, Papa Francesco ha sottolineato la forza di queste idee: "La prospettiva dello sviluppo umano integrale è una buona notizia da profetizzare e da attuare - e questi non sono sogni: questa è la strada - una buona

presenza meramente nominale, tecnica o funzionale per diventare protagonisti della loro vita come dell'intero tessuto sociale." È tempo di **osare per cambiare** questa nostra storia, iniziando dal presente, con azioni capaci di generare futuro. Per questo i giovani hanno il compito primario dell'ascolto, della riflessione e dell'azione. Un compito coraggioso che richiede coinvolgimento in prima persona e responsabilità ... altrimenti "la storia vi passerà sopra!", ribadisce Papa Francesco. Passerà sopra i giovani e sopra tutti noi: ora che il processo è avviato dobbiamo avere tutti il coraggio di essere "giovani".

\* Dipartimento di Scienze Politiche  
Università della Campania L. Vanvitelli





# Se non c'è un governo c'è sempre un tempio, una moschea, una chiesa a difesa della Terra.



di Maddalena Maltese

“Quando la devastazione del nostro territorio e la deforestazione hanno cancellato tracce di ogni presenza vegetale, animale e umana, il governo non c'è quasi mai; c'è sempre invece un tempio, una

chiesa, una moschea, una sinagoga che si batte per progetti, azioni, leggi che proteggano il nostro ambiente”.

Per Blanca Lucía Echeverry Bedoya, avvocato e membro del Consiglio interreligioso della Colombia, la fede è il nutrimento del cambiamento e della mobilitazione che giorno dopo giorno salva metri, talvolta chilometri di foresta amazzonica da chi brucia per farne steppe per allevamento e da chi scava bramoso di trovare oro, diamanti, minerali. Blanca Lucía è una delle leader dell'Interfaith Rainforest Initiative (IRI), l'iniziativa interreligiosa a difesa delle foreste pluviali, “con la missione sacra della cura del creato e del connet-

tere spiritualmente gli esseri umani con la natura, perché le foreste sono una benedizione e un dono”, spiega Blanca. L'IRI è nato dall'azione della comunità cattolica, protestante, ortodossa e musulmana e indigena, sotto la guida del Programma ambientale delle Nazioni Unite e di Religioni per la Pace, un network di oltre 900 leaders religiosi di 90 paesi. L'IRI ha istituito un Consiglio consultivo nazionale e consigli consultivi locali nei quattro comuni chiave della Colombia, dove la deforestazione ha raggiunto tassi elevati.

La strategia di questo spazio di dialogo ha tre obiettivi: 1) formare i leader locali in modo da essere formatori della comu-



nità nella tutela della terra; 2) sostenere i cambiamenti nelle politiche nazionali e locali per proteggere la foresta; 3) coinvolgere il settore delle imprese per passare da processi distruttivi di utilizzo dell'Amazzonia ad

attività che promuovono il benessere di tutti gli attori di una comunità. Ci sono tante Blanca nel mondo e nel nostro territorio e vorremmo dare a loro spazio e parola per imparare la cura della nostra casa comune.

## CASERTA AGENDA 2030



di Marco Miggiano

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'Agenda, che riconosce il legame imprescindibile tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali, è costituita da 17 Obiettivi che afferiscono ad un insieme di questioni fondamentali per lo sviluppo etico e sostenibile del pianeta, come la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame nel mondo, il contrasto al cambiamento climatico ma anche accesso all'istruzione e sanità di qualità per tutti.

Gli Obiettivi sono dunque una base solida e comune per provare a costruire un mondo realmente diverso, sostenibile da un punto di vista ambientale, sociale ed economico; il mondo visto da Papa Francesco nell'enciclica Laudato si. La sostenibilità del pianeta non può ridursi solo ad una questione ambientale; occorre adottare un approccio integrato e misure concrete per affrontare un

cambio di paradigma socio-economico, le numerose e complesse sfide ambientali e istituzionali. L'accordo del 2015 riguarda tutti i paesi del mondo e le diverse componenti delle loro società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura. Ed è per questo che riteniamo fondamentale aggregare e informare quante più persone, associazioni, parrocchie e comunità in un percorso di cambiamento collettivo. Come lo faremo? Molto semplice, raccontando storie, presentando esperienze, dando visibilità a quelle buone pratiche sostenibili che in tanti in provincia di Caserta e non solo stanno realizzando spesso in solitudine, con grande difficoltà ma con tenacia e caparbia. Ogni mese quindi vi presenteremo dei progetti interessanti grazie ai quali Caserta dà il proprio alla promozione dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU. Proviamo ad essere un megafono di buone notizie, cercheremo con le nostre storie di offrire un piccolo contributo a questo giornale di “cronaca bianca”.

## UN PIANETA POLIEDRICO DA PROTEGGERE

Elpidio Pota\*

«Appena ho terminato l'articolo per il periodico della Diocesi di Caserta, “il poliedro”, mi è giunto il testo della Fondazione Mario Diana Onlus dal titolo “La Casa Comune - il grido della Terra”. L'ho sfogliato subito, ho avvertito in me una gioia grande ed ho sentito di condividere tutto». Così nel 2017 introduceva Mons. Giovanni D'Alise la sua prefazione al nostro fotolibro ispirato all'enciclica Laudato si. Quando qualche settimana fa mi ha chiamato il direttore Nunziante proponendoci come Fondazione di curare mensilmente una delle pagine del giornale diocesano mi sono ricordato di queste parole del mio - mi permetto di dire - amico, compianto Vescovo. Con don Giannino quando ci incontravamo “sognavamo” - come lui amava dire - un mondo “da sogno”, così come era al principio. Siamo contenti, di averlo fatto gioire allora. Con questo nostro impegno preso adesso a beneficio del giornale a cui lui tanto teneva, siamo sicuri di nuovo sorridendo.

Il mondo è attraversato da profonde disuguaglianze ed un recente studio ha dimostrato che la pandemia ha aggravato un quadro già molto compromesso. Ed allora quale era e qual è ancora oggi questo sogno comune? La nostra visione è quella di avere un pianeta poliedrico che rifletta la confluenza di tutte le parzialità facendo in modo che ognuna, però, mantenga

la propria originalità. Volendo ancor di più sintetizzare questo pensiero figurato di Papa Francesco espresso anche nella sua visita a Caserta, possiamo dire: “unità nella diversità”. L'articolo del nostro Marco Miggiano illustra la strada che, insieme ai lettori de “il poliedro”, vogliamo percorrere nei prossimi mesi. Il fiore all'occhiello di questa rubrica mensile sarà, comunque, Maddalena Maltese, giornalista d'oltreoceano, biografa di Mario Diana, collaboratrice da New York del Il Sole 24 Ore, articolista di Città Nuova e dell'agenzia SIR, direttrice della comunicazione di Religion for Peace International, nominata, qualche mese fa, membro onorario della Fondazione Mario Diana. La ringraziamo per aver voluto mettere a disposizione la sua professionalità per la comunità casertana a lei tanto cara.

\*Segretario generale della  
Fondazione Mario Diana





*Gli imprenditori casertani al banco di prova dell'emergenza Covid-19*

# Riappropriarsi dei rapporti umani e voglia di ripartire



CONFINDUSTRIA CASERTA  
Unione degli Industriali della Provincia

di Luigi Traettino\*

**R**esistere. È questo il compito, difficile più che mai, al quale siamo chiamati noi imprenditori. Del resto l'emergenza legata al Covid-19 ci ha obbligati a tirar fuori quella capacità di adattamento alla realtà e quel coraggio che contraddistinguono ogni donna e ogni uomo che decide di fare impresa. Abbiamo vissuto un 2020 di immense difficoltà, che hanno messo a dura prova il sistema economico della provincia di Caserta, già alle prese con un periodo tutt'altro che facile, e che costringono le imprese a compiere ogni giorno dei veri e propri miracoli per rimanere competitive. Nel periodo del lockdown, iniziato nel marzo scorso, ma anche negli ultimi tre mesi, ab-

dei congressi, delle iniziative culturali, tutte bloccate ancora per alcuni mesi, con danni incalcolabili. Sappiamo che molti avranno problemi a rialzarsi. Dal canto nostro, abbiamo cercato di fare il massimo per stare accanto agli associati, istituendo uno sportello dedicato ad offrire assistenza per qualsiasi esigenza, oltre che per fornire informazioni su tutti i provvedimenti di sostegno messi a punto dal Governo e della Regione. Inoltre, assieme a Fondazione Banco di Napoli e Camera di Commercio, con il sostegno delle organizzazioni di volontariato e con i supermercati Decò, abbiamo messo in campo l'iniziativa "Una goccia nell'oceano" (che tra poco ripartirà), con la distribuzione in tutta la provincia di Caserta di pacchi alimentari alle fami-

forza, che vanno dalle capacità di molti imprenditori illuminati fino alla presenza di una manodopera qualificata, che costituisce il valore aggiunto delle imprese.

Un altro elemento di speranza è rappresentato dal fatto che siamo la seconda provincia più giovane d'Italia. Ciò significa che dobbiamo essere in grado di formare adeguatamente i nostri ragazzi, magari dando

(continua a pag. 5)



Luigi Traettino, Presidente Confindustria Caserta

## Caserta: imprese in forte contrazione



Caserta. Sede di Confindustria Caserta

biamo patito grandi sofferenze, specialmente in alcuni settori, che hanno accusato delle perdite davvero insostenibili. Penso al turismo, un asset strategico per la nostra provincia e per l'intera regione Campania, che, a parte una piccola parentesi estiva, ha visto ridotte drasticamente le prenotazioni alberghiere e nelle restanti strutture ricettive e ricreative del territorio, con ricadute negative per migliaia di occupati del settore e dell'indotto. Mi viene in mente il comparto degli eventi,

glie in difficoltà. Sappiamo di poter contare comunque su un sistema industriale composto da tante aziende di eccellenza, che, nonostante le criticità strutturali della realtà in cui operano, riescono ancora ad essere competitive sia sui mercati nazionali che internazionali. La provincia di Caserta vanta la prima area industriale del Mezzogiorno per estensione, che rappresenta il 54% di tutte le zone industriali della Campania. Abbiamo tanti punti di

**U**n calo che in taluni casi si è rivelato un vero e proprio tracollo. Quello che ha dovuto affrontare il mondo delle imprese casertane è senz'altro il momento più difficile dal Dopoguerra. La crisi, di livello nazionale e internazionale, in provincia di Caserta morde più che altrove. Questo territorio, che presenta tassi di crescita ben lontani dalla media dei principali Paesi europei, è chiamato a fare i conti con problemi strutturali storici che ne hanno limitato uno sviluppo armonico.

Durante il lockdown della scorsa primavera, l'industria campana, con particolare riferimento a quella di Terra di Lavoro, ha subito un durissimo contraccolpo in alcuni tra i settori trainanti dell'economia. I problemi maggiori li hanno riscontrati soprattutto le realtà imprenditoriali che fanno affidamento sull'export. Esse hanno visto contrarsi notevolmente le quote di mercato a beneficio di concorrenti di altri Paesi. Tanti ambiti importanti, quali automotive, tessile, edilizia, con il blocco totale delle attività, hanno pagato un prezzo che spesso è risultato esorbitante. Hanno tenuto settori comunque importanti quali l'agroalimentare, che in provincia di Caserta fa registrare numeri rilevanti, e la manifattura. Con le graduali riaperture, a partire dal mese di maggio, si è avvertita una ripresa nel comparto edilizio, che costituisce una fetta predominante dell'intera economia.

Chi ha risentito più di qualunque altro della crisi legata al Covid-19 è stato il settore del turismo, in tutte le sue articolazioni. Impressionanti i numeri: se pensiamo agli alberghi, dopo un 2019 caratterizzato da segnali piuttosto incoraggianti e un buon inizio 2020, da fine febbraio fino a giugno si è sfiorato lo zero per quel che concerne i soggiorni alberghieri e nelle altre struttu-

re ricettive (bed & breakfast, pensioni ecc.). I mesi estivi hanno dato un po' di ossigeno (gli incassi hanno comunque subito un calo del 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). A settembre, tuttavia, la situazione è precipitata nuovamente, con una fortissima contrazione delle prenotazioni, compresa tra il 70 e l'80% rispetto allo stesso periodo del 2019. Stante l'attuale situazione di emergenza sanitaria, non ci si aspetta sostanziali miglioramenti prima della prossima primavera. Ancor più penalizzato il settore degli eventi e del turismo congressuale. Qui il calo del fatturato rispetto al periodo pre-lockdown sfiora, in molti casi, il 90%. Primavera e autunno, le stagioni in cui si concentra la maggior parte degli eventi, sono alle spalle, mentre i prossimi impegni in calendario per l'inizio del 2021 sono stati rinviati a data da destinarsi. Nelle more di un superamento definitivo del problema Coronavirus, attraverso la somministrazione del vaccino, molte aziende, specie quelle di piccole e medie dimensioni, corrono il rischio di chiudere i battenti. Occorrono, dunque, misure concrete a sostegno dei diversi comparti produttivi, non lasciando soli gli imprenditori in una fase quanto mai delicata nella storia del Paese e, in particolare, di questa provincia.



# Crisi economica e sfiducia nella politica

di Paola Broccoli

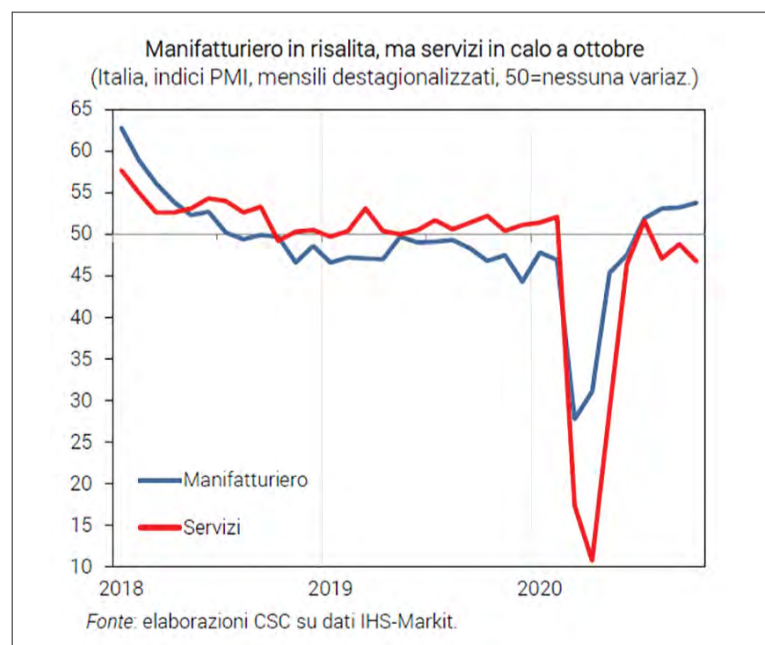
**M**ancano poche settimane alla fine del 2020. Le immagini delle bare dei morti per Covid portate via dai camion militari resteranno impresse nelle nostre menti. Il Covid, impietoso, ha messo a nudo tutti i problemi del nostro Paese. Non che li avessimo dimenticati, ma confusi nel rincorrere venditori di miracoli, abbiamo smesso di ragionare sul da farsi e progettare un futuro sicuro. Andrà tutto bene, nulla sarà come prima, ci ripetevano dalle tv e dai giornali con tono rassicurante.

Per un po'avevamo voluto crederci. Poi è arrivata l'estate e liberi tutti. Il covid sembrava essere sparito, ma non era così. C'erano le elezioni a settembre, c'era da sigillare quel patto di potere che stava alla base della nascita del governo Pd - M5s - Italia Viva - Leu. Il taglio dei parlamentari era il tributo che il Pd doveva pagare al M5S. Siamo ripiombati nell'emergenza Covid, senza che si sia potenziata la sanità, senza che sia investito in istruzione, in lavoro. Nulla di nuovo sotto il sole: mancava un provvedimento a favore delle aziende

di Berlusconi ed è arrivato. Siamo tutti più poveri, la crisi economica morde, le piccole aziende chiudono, la fiducia nelle istituzioni è prossima allo zero. In Campania si consuma uno scontro durissimo tra Governo e Regione per l'apertura delle scuole. Dopo un lungo braccio di ferro, De Luca riapre le scuole dell'infanzia e la prima della primaria, ma i sindaci le richiudono fino ai primi di dicembre. Molte partite si stanno giocando sulla pelle della scuola. I cittadini? Come passeggeri del Titanic stiamo affondando, ma continuiamo a ballare.



Roma. Parlamento Camera dei Deputati



(segue da pag. 4) vita a nuovi centri di eccellenza che riproducano in provincia di Caserta il modello di successo sperimentato a Napoli con la Apple Academy. Un modo per creare professionalità di qualità, adeguate per avviare un processo di sviluppo reale del nostro territorio, che crei le condizioni per evitare la fuga

dei migliori figli della nostra terra verso il Nord Italia o l'estero. Serve uno slancio, la voglia di ripartire dopo un evento drammatico ed epocale quale l'emergenza Covid-19. Arriveranno i vaccini, recupereremo le nostre consuete abitudini, e gradualmente il Paese tornerà alla normalità anche sotto il profilo produttivo. Inoltre, oc-

corre che le imprese vengano sostenute economicamente ma, soprattutto, sotto il profilo della semplificazione burocratica. Gli imprenditori chiedono aiuti, non sussidi a pioggia, e inoltre chiedono rapidità dei processi decisionali, delle procedure amministrative, autorizzative, ovvero la rimozione di tutti quegli impedimenti che bloccano gli investimenti e frenano la crescita. Specialmente in questa fase c'è bisogno di efficienza e di velocità, non di burocrazia e di ostacoli. Due sono i miei principali auspici. In primo luogo, spero che quando sarà tutto finito ci riappropriamo dei rapporti umani, sociali, che potremo ristabilire quei legami all'interno di una comunità che sono sempre stati e sempre saranno i punti di forza di ogni rinascita. Senza l'elemento umano, infatti, non si può pensare di costruire un processo di rilancio del Paese. L'altro augurio è che una volta superata l'emergenza, l'Italia, e in particolare la provincia di Caserta, ritrovi quella voglia

Food Security: ricerca sulla insicurezza alimentare

## La provincia di Caserta riporta i dati più critici



di P. B.

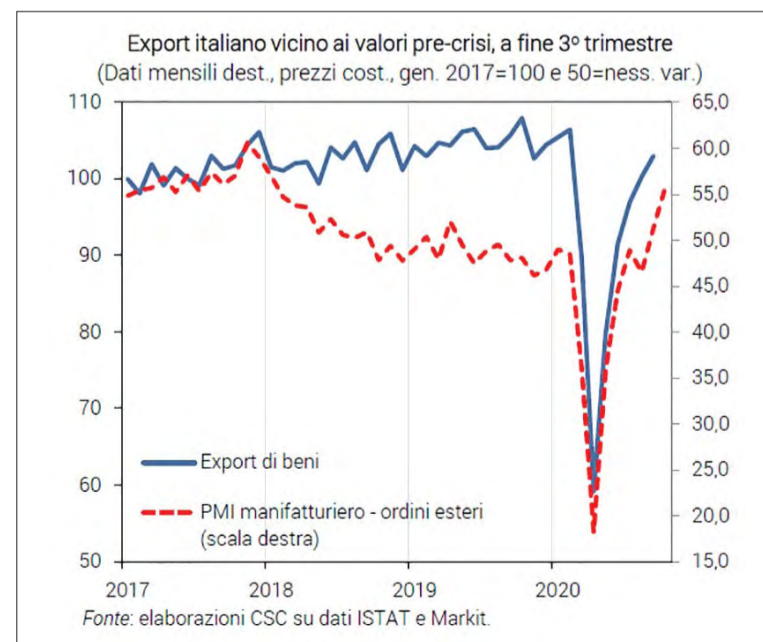
**S**ono stati pubblicati sulla rivista scientifica «Food Security», gli esiti di una ricerca sulla insicurezza alimentare, conclusa nel 2019, condotta dalla Università Cattolica. Sono stati osservati minori compresi nella fascia di età da 1 a 11 anni, figli di italiani, con un pediatra di riferimento. I dati raccolti nelle aree Milano, Roma, Jesi, Caserta, Brindisi, Lecce e Palermo hanno denunciato una situazione di grande disagio. L'impossibilità di disporre di una quantità di cibo adeguata è diffusa e provoca conseguenze nell'apprendimento, nelle relazioni sociali nell'ambito psicomotorio e nella salute.

La provincia di Caserta riporta i dati più critici nel rapporto tra minori osservati e insicurezza alimentare. La situazione si è aggravata a causa della pandemia. La chiusura delle scuole ha relegato all'emarginazione tanti bambini e adolescenti, che a scuola trovavano un ambiente accogliente e, dove previsto, un pasto sano. Urge che le istituzioni individuino percorsi di inclusione reale. Il digitale sta mostrando la sua innegabile utilità, uno strumento che però non può sopperire alle carenze strutturali preesistenti la pandemia. Lavoro, minori, salute, istruzione e sanità: sono priorità da portare al tavolo dell'agenda politica.

di fare e quello slancio tipici dei periodi che seguono gli eventi drammatici ed epocali. Una sorta di Dopoguerra, nel senso positivo del termine, riprendendo lo spirito dei nostri padri che negli anni successivi al Secondo Conflitto Mondiale hanno costruito le fondamenta del nostro Stato democratico e del nostro benessere. Negli anni che seguirono la guerra,

infatti, la provincia di Caserta dimostrò di saper interpretare al meglio le occasioni create dal cosiddetto "boom economico", raggiungendo dei livelli di crescita che negli anni Sessanta le valsero l'appellativo di "Brianza del Sud". Sono sicuro che il nuovo anno ci consentirà di centrare entrambi gli obiettivi.

\*Presidente Confindustria Caserta





Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture di Maddaloni

# Due Laboratori su Fede - Ragione - Religioni



Don Edoardo Scognamiglio

di Edoardo Scognamiglio

**S**e è vero che il cristianesimo "può cambiare il mondo" se diventa Vangelo (papa Francesco), allora il sogno della fraternità universale - ove tutti gli uomini e le donne della Terra si ritrovano uniti in una sola e grande e variegata famiglia che sa accogliere le diversità e rileggere le differenze e le complessità come dono e risorsa degli uni per le altre, è la grande sfida che attende il cammino delle Chiese cristiane, e rappresenta un'opportunità profetica e concreta per seguire Gesù Cristo oggi non solo per i cattolici ma anche per chi è alla ricerca di una nuova compagine sociale, ossia di un'umanità riconciliata e inclusiva che è pienamente se stessa.

È in questa prospettiva che il Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture di Maddaloni (Ce), insieme ai docenti della PFTIM di Napoli (Sez. San Tommaso d'Aquino) e al folto gruppo interreligioso dello "Spirito di Assisi" in Campania - da sempre incoraggiato anche dall'Ufficio per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso

24 novembre u.s. e ha avuto per titolo: "Oltre un mondo chiuso". Ci si è confrontati su quattro argomenti molto importanti richiamati nel primo capitolo di Fratelli tutti: Il superamento delle frontiere: Francesco e il Sultano, un modello ancora valido?; Aprirsi

fondamento teologico della fraternità è Dio che è Padre di tutti. Il modello antropologico che è dato conoscere della fraternità è Cristo stesso, immagine dell'uomo vero, fratello tra i fratelli, servo di tutti. L'orizzonte cristologico della fraternità non è esclusivo,



Maddaloni. Chiesa di San Francesco

al mondo senza paure: diritti umani e accoglienza degli ultimi; Alla ricerca di una rotta comune: il bisogno del fratello e della sorella; Per una comunicazione interpersonale: rapporti digitali e reciprocità stabile. Hanno preso parola il prof. Francesco Asti (PFTIM

bensi inclusivo: si apre ad altre dimensioni e accoglie molteplici prospettive (religiose, sociali, politiche, etiche, economiche, spirituali, filosofiche, pedagogiche, cosmiche). Così, la Chiesa cattolica che rilegge la propria identità e il proprio vissuto alla luce della fraternità si riscopre come popolo di Dio in cammino, ossia, corpo aperto, estroverso, capace di accogliere e di dialogare con tutti, senza vivere la diversità dell'altro come una minaccia, bensì di sperimentarla come una risorsa, un vero e proprio dono.

La categoria della "fraternità", privilegiata da papa Francesco, è stato riconosciuto a più voci, costituisce non solo una svolta essenziale per il rinnovamento della Chiesa e dell'annuncio del Vangelo, ma anche e soprattutto uno sguardo critico e una sfida per l'intelligenza della fede - il fare teologia - affinché l'orizzonte umanistico rientri a pieno titolo nella missione evangelica oggi e nell'elaborazione dello stesso pensiero teologico. Una comunità che non recupera la categoria della fraternità non si è umanizzata abbastanza e corre il rischio di svilire l'annuncio stesso del Vangelo. Questo è il tempo in cui bisogna rilanciare una nuova visione per un umanesimo fraterno e solidale dei singoli e dei popoli.



Incontro ecumenico con Mons. Franco Marino, Vescovo di Nola

della nostra Diocesi -, ha promosso due laboratori molto importanti sul rapporto Fede - Ragione - Religioni. Il primo riguarda una rilettura profetica a più voci dell'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco. Sono ben otto incontri attraverso i quali si prova ad approfondire il tema dell'amore fraterno e dell'amicizia sociale da più punti di vista. Il primo appuntamento è stato - tramite webinar - quello del

- Napoli), il prof. Edoardo Scognamiglio (PFTIM - Napoli), il dott. Nader Akkad (imam e ambasciatore di pace - Roma), e la diaconessa Alessandra Trotta (moderatore della Tavola valdese). La fraternità si pone tra il già e non ancora di una Chiesa in cammino, aperta al dono dello Spirito, e rientra in quel processo della mistica dell'incontro che permette di vedere nell'altro sempre un dono, un fratello "per me". Il

## Lo Spirito di Assisi

di E.S.

**I**l laboratorio, ideato dal gruppo interreligioso campano dello "Spirito di Assisi", ha preso il via lo scorso 25 novembre, sempre in modalità webinar. Ci si è confrontati su un tema molto importante: "Mens sana in corpore sano: armonia tra natura e spirito". È stato ribadito dai rappresentanti delle diverse religioni, in particolare da ebrei, cristiani, musulmani, buddisti, brhamani e bahai, la necessità di riscoprire lo stretto legame tra corpo-anima-spirito, come altresì tra il mondo che ci circonda - in particolar modo la natura - e la nostra vita spirituale. La crisi morale generata dalla nostra ingiustizia economica mondiale è profondamente spirituale e segnala che qualcosa non va nella nostra relazione con Dio, gli uomini e il mondo materiale. Le società dei consumi contemporanee ignorano troppo spesso l'ingiustizia creata dal commercio mondiale e dalla finanza.

È stato citato e condiviso a livello interreligioso un pensiero del patriarca ecumenico di Costantinopoli a proposito dello stretto legame tra vita spirituale e cura del creato: «Dimentichiamo troppo spesso che l'uomo non è soltanto un essere logico o politico, ma che è, anzitutto, una creatura eucaristica, capace di gratitudine e dotato del potere di benedire Dio per il dono della creazione. Uno spirito eucaristico implica dunque l'utilizzo delle risorse naturali del mondo con spirito di riconoscenza, offrendole in ritorno a Dio...Questo spirito eucaristico coltiva in noi uno spirito ascetico...Tutto ciò che possediamo è un dono di Dio. Questi doni ci sono concessi per soddisfare i nostri bisogni, a condizione che siano condivisi equamente tra tutti gli uomini. Non è bene perciò abusarne, né sprecarli solo perché nutriamo il desiderio di consumare e abbiamo i mezzi materiali per farlo. L'ethos ascetico ci impone di proteggere il dono della creazione e di preservare la natura intatta. È la lotta per la moderazione e la padronanza di sé, per giungere a non consumare qualsiasi bene in modo impulsivo, ma a manifestare invece un senso di frugalità e d'astinenza da alcuni beni».

Ai laboratori è possibile intervenire in diretta streaming collegandosi, rispettivamente, alla pagina Facebook della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino e del Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture di Maddaloni (Ce), ove sono riportati le programmazioni future e gli appuntamenti dei due diversi laboratori di Fede - Ragione - Religioni.



Assisi, Basilica superiore. Giotto, San Francesco davanti al Sultano (1296-1299 c.a.), affresco



# Risveglio dell'interiorità

di Antonio Luisè

Oggi si assiste ad una crisi legata al significato della vita. I grandi interrogativi dell'esistenza umana si sono prosciugati di fronte all'affermarsi di una mondializzazione dell'economia. La concezione dell'uomo si basa sul possesso, sviluppo e possibilità di scambio di beni materiali. Pertanto, quella dinamica consapevolezza della ricerca dell'identità personale, di senso e di finalità ultima si è affievolita o totalmente perduta in una società che ignora la spiritualità dell'uomo. Pensieri e parole della dottoressa **Anna De Luca**, Consulente Pedagogista, specializzata in dipendenze patologiche, esperta in Counselor ed in didattica e metodologie per la difesa dei pericoli in rete.

**Tutto ha senso, allora, solo se è materiale?**

Si e viene a perdersi anche la considerazione di beni che di loro natura sono spirituali: propri, cioè, dello spirito umano.

**Spiritualità uguale religione?**  
Simile, ma non riducibile all'e-

sperienza. Spirituale è tutto ciò che nell'uomo lo induce a superare il suo esclusivismo edonismo, la sua paura e inerzia; tutto ciò che lo porta a disciplinare, a dominare e dirigere le sue forze incomposte; tutto ciò che lo induce a riconoscere una realtà più ampia e superiore e ad inserirsi in essa, varcando i limiti della propria personalità.

**L'assenza di un centro spirituale-autotrascendenza provoca nell'uomo moderno angoscia?**

Certo. Crollano le effimere certezze, percepisce l'angoscia del nulla che coinvolge l'intera sua esistenza, una esistenza privata di quell'interesse supremo, di un significato che dia valore a tutti i significati.

**Che fare?**

Unire sentimento e ragione. Creare un modello educativo capace di parlare all'umano che è in noi al nostro cuore. Oggi il processo educativo si riduce alla dimensione della formazione, la padronanza di procedure volta all'acquisizione di abilità e competenze operative socialmente utili. Una posizione questa che porta a un modello

di uomo pensato soprattutto come risorsa utile nell'intrigato rapporto tra sapere e sviluppo, benessere, crescita economica dove l'unica cosa che può fare l'uomo è vivere nella provvisorietà esistenziale e nell'incapacità di optare per scelte dense di significato.

**Si può cambiare rotta?**

Si solo se si supera questa visione "di provvisorietà esistenziale" per una dimensione spirituale. Educiamo al vero, al bello, al bene. Una esperienza che consente di cogliere sempre meglio la connessione con il fine ultimo, il significato più profondo del tutto.

**Bisogna fare un lungo viaggio interiore**

Assecondiamo quella sete di significato che è dentro di noi, troviamo il baricentro esistenziale-il nostro centro di gravità permanente che ci tenga lontano dai tanti centri di attrazione esterni e fatui. Per questo serve rivedere i percorsi educativi, e scolastici, che devono sollecitare un risveglio dell'interiorità ed un cammino nuovo verso il senso della vita.

Rubrica di Antonello Giannotti

## Anno di riflessione sulla "Laudato Sì" La cassetta degli attrezzi

La responsabilità è un altro tema trasversale all'Enciclica "Laudato Sì". Compare nel testo 34 volte e sottende a diversi altri concetti quali: impegno, accoglienza, giustizia, distribuzione della ricchezza, guasti alla casa comune. Sulla responsabilità, il Papa attacca subito: quando la persona umana viene considerata solo un essere in più tra gli altri, che deriva da un gioco del caso o da un determinismo fisico, «si corre il rischio che si affievolisca nelle persone la coscienza della responsabilità» (LS 11); in più, ci mette in guardia rispetto «alla responsabilità che ci attribuiranno coloro che dovranno sopportare le peggiori conseguenze» (LS 161). In realtà, un'assunzione di responsabilità verso la casa comune, eredità comune dell'umanità intera, è la posizione che tutti devono assumere perché tutti ne abbiano gli stessi benefici. L'assunzione di responsabilità è una dimensione della coscienza da cui non si può sfuggire, se si vuole man-

tenere il diritto ad essere considerati esseri umani, fatti a somiglianza di Dio, appartenenti alla specie che ha il principato del Creato. La responsabilità è criterio del cuore per cui, se l'azione scelta va a ledere qualcosa o qualcuno, l'azione viene abbandonata. E, se ci si riflette, si vede come, ogni volta che si deroga da tale criterio, generiamo cultura dello scarto. Allora Bergoglio ci mette a disposizione un'ideale "cassetta degli attrezzi" con cui riparare i guasti che commettiamo ai danni del Creato. In questa cassetta troviamo, accanto al dialogo, proprio la responsabilità, strumento formidabile per decidere evitando, *ex ante*, scelte che possano, nel lungo termine, togliere benessere ai nostri figli o, nel breve termine, impoverire ancor più i fratelli che vivono in aree geografiche difficili sul piano ambientale o socio-economico. «Possa (la nostra epoca) essere ricordata per aver assunto con generosità le proprie gravi responsabilità» (LS 165).



## PRENDITENE CURA!

### Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

**Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



**Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa**

■ Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)

■ Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009

■ Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

**Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)**





# Uno strumento per la catechesi, oltre i limiti imposti dal Covid 19

di Anna Maria D'Angelo\*

**S**iamo ancora tutti *#nellaStessabarca*, impegnati a combattere Covid 19, e non possiamo, anzi non vogliamo arrenderci! Non ce la sentiamo di attendere "oziosi" tempi migliori. No! Proprio questo non si addice ai cristiani. Il nostro è il Dio della speranza, quale attesa "operosa", attenta ai segni dei tempi, che esorta tutti a fare la propria parte anche quando sembra inutile. E noi abbiamo cercato di farla "insieme" la propria parte. Abbiamo iniziato infatti a *#remareinsieme*, nonostante e nel rispetto delle limitazioni cautelative in vigore, e desideriamo "contagiare" a tutti la voglia di *#remareinsieme!*

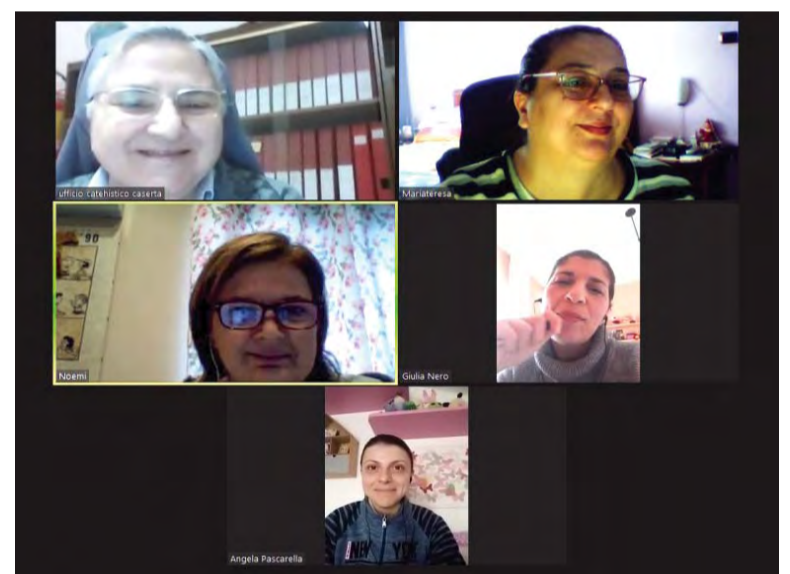
Perché? Per fare cosa? Semplicemente per far giungere a tutti la Buona notizia: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti" (EG 164). È questo infatti l'obiettivo del Sussidio, strumento per una catechesi che parta dal cuore del *Kerigma* nei luoghi e nelle forme che il lockdown aveva forzatamente creato: nel contesto familiare, nei social media, nei piccoli gruppi organizzati per la preghiera spontanea e per la meditazione della Parola di Dio. Una catechesi sempre più biblica, che si occupi degli adulti insieme ai ragazzi, che inizi alla vita cristiana e accompagni la crescita e la maturazione della

fede, e non solo una catechesi che prepara ai sacramenti; che accompagni le famiglie e le nuove generazioni durante tutto l'anno e non segua il calendario scolastico. Una catechesi che ci aiuti a diventare comunità che si lascia continuamente evangelizzare, che generi alla fede prima di tutto per quello che fa e vive, e poi per quello che dice. Nasce così il Sussidio *#remareinsieme*. Una proposta centrata sul Vangelo della domenica, che segue il ritmo dell'anno liturgico ed è pensata per famiglie e persone di ogni età: adulti/genitori, giovani e adolescenti, ragazzi e bambini. Viene postata all'inizio di ogni Tempo liturgico in formato scaricabile, sulle pagine *web* e *fb* dell'Uffi-

cio catechistico diocesano. Il primo step è *#remareinsiemeTempodiAvvento*. Propone un percorso di *domenica in domenica* per le quattro settimane di Avvento. Abbiamo iniziato la redazione del sussidio con la collaborazione di alcuni parroci e responsabili di uffici pastorali, ma per il secondo numero l'équipe di redazione di *#Remareinsieme* si è già arricchita della collaborazione dell'Ufficio Famiglia, di Azione Cattolica, Agesci e ANSPI e rimane aperta a

quanti vorranno offrire il proprio contributo nel susseguirsi dei vari tempi liturgici. Ogni comunità potrà utilizzarlo nelle modalità consentite dalle norme governative vigenti, facendo le scelte che ritiene più consone alla propria situazione e alle risorse umane disponibili. Consapevoli di non essere esaustivi, desideriamo semplicemente *#remareinsieme* per costruire il Regno di Dio nel nostro territorio.

\*Direttore Ufficio Catechistico diocesano



## La proposta di ogni Domenica



Bussola della nostra vita è la Parola di Dio: ci indica i nostri "punti cardini" e la via da scegliere in piena libertà, in risposta agli interrogativi esistenziali



L'ancora ci consente un momento di sosta in sicurezza per dedicarci alla ricerca del significato di alcune parole del vangelo che suscitano la nostra curiosità o risultano inconsuete per noi. Saremo più spediti poi durante la nostra rotta



Il faro fa luce sulla pagina del vangelo. Favorisce la riflessione durante il nostro viaggio e ci aiuta a capire la strada più giusta da intraprendere



Il timone ci aiuta a seguire la giusta direzione della nostra vita, quella indicata dalla bussola e rischiarata dal faro



I remi sono strumenti per cambiare posizione, andare avanti con coraggio nella nostra vita avendo cura di essere in sinergia con Dio e con gli uomini

## Due rubriche per ogni Tempo liturgico



### #L'arteunaviadellafede

Attraverso questa rubrica desideriamo valorizzare il patrimonio artistico-culturale della nostra Chiesa locale quale via per l'annuncio e la catechesi. Dipinti, sculture e monumenti del nostro territorio ci accompagneranno nel succedersi dei vari tempi liturgici, ci aiuteranno ad incontrare Gesù Cristo e seguirlo insieme ai fratelli tutti. A noi lasciarci intercettare da Lui!

### #GiubileodellaTerra

Quest'anno, oltre ai cinque anni della *Laudatosi'*, ricorre anche il cinquantenario del Giorno della Terra (22 aprile 1970). Siamo quindi nell'anno del *#GiubileodellaTerra*. Un anno in cui vogliamo non solo conoscere di più i mali che affliggono il nostro pianeta oggi e il nostro territorio, noto come *#Terradeifuochi*...Ma anche un anno in cui prendiamo maggiormente coscienza che siamo responsabili tanto della causa del male quanto della sua cura. Nella Sacra Scrittura, il Giubileo è un tempo sacro per ricordare, ritornare, riposare, riparare e rallegrarsi. Durante questo anno pastorale 2020-21 dedicheremo ogni Tempo liturgico ad una di queste azioni.



## Compagni di viaggio

di Angela Pascarella\*

Il Signore traccia per ognuno una strada ... il percorso per me tracciato e che ho intrapreso alcuni anni fa mi ha permesso di incontrare e di collaborare nell'Ufficio Catechistico diocesano, con l'équipe di formazione di base *ABC Catechesi*. In questo difficile periodo storico ci siamo chieste più volte in che modo poter sostenere le comunità della nostra Diocesi e i catechisti nel loro essere compagni di viaggio, per affrontare al meglio la "distanza fisica" che siamo costretti a vivere. Il desiderio di farci prossime e di annunciare a tutti, nella semplicità e nell'umiltà, la Gioia e la Luce del Signore Risorto ci ha motivate nel voler intraprendere un viaggio che ha visto nascere, con la guida dello Spirito Santo, il Sussidio Pastorale *#remareinsieme*.

Sì, *#remareinsieme*, perché nel viaggio della vita siamo *#tuttinellastessabarca* e ciascuno chiamato a *#remareinsieme* agli altri in questo tempo di buio ed incertezza. L'entusiasmo che il Signore ci ha messo nel cuore, unito alla varietà del carisma di ciascuna, ha contribuito a realizzare questa "mappa di bordo" pensata per tutte le fasce di età. Il Sussidio, attraverso le tappe fondamentali della vita di Gesù lungo l'anno liturgico, vuole essere di supporto affinché ognuno possa scegliere di mettersi in viaggio seguendo la rotta che il Signore ha tracciato e possa ri-conoscerlo nel mondo e nei fratelli che ci pone accanto.

Ci auguriamo che questo Sussidio possa essere un faro che illumina e rischiarata il cammino di tutti e possa lasciare nel cuore di ognuno, la speranza e la certezza che *non siamo soli ma tutti figli dello stesso Padre e chiamati a #remareinsieme con Gesù al timone*.

\*Équipe formazione di base UCD



“Tendi la mano al povero”: Giornata mondiale dei Poveri

# La Caritas alla luce del messaggio di Papa Francesco



di Dario Savasta

La Caritas casertana, come ormai è tradizione, aspetta il messaggio del Santo Padre per la Giornata mondiale dei poveri da Lui istituita. E come ogni anno siamo felici di constatare quanto il nostro stile, il nostro approccio con i poveri e i bisognosi sia in sintonia con il volere di Francesco. Il messaggio di quest'anno, “Tendi la mano al povero”, risente molto dell'effetto Pandemia, in quanto il virus ha messo a nudo tanti aspetti che nel passato abbiamo trascurato o ignorato.

Ci siamo trovati soli, isolati e, come dice il nostro pontefice, questo ci ha costretti a **concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza**.

Il nostro compito primario va oltre l'assistenzialismo e il mecenatismo: ridare dignità attraverso **la generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze e restituisce dignità a chi ne è privato**.

Quindi tendiamo la nostra mano al povero e perciò non



Roma. Papa Francesco “Giornata Mondiale dei Poveri”

possiamo che ringraziare quanti hanno teso la mano in questi momenti critici: medici, infermieri, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, farmacisti e altri che con dedizione e sacrificio hanno sfidato la paura del contagio pur di dare sostegno e consolazione.

Tutti noi operatori della Caritas Diocesana siamo spronati a continuare nella opera di aiuto ai fratelli con dedizione, attenzione e professionalità, certi

che la nostra opera sia motivo di speranza e sollievo. Si sta attualmente procedendo ad un'analisi attenta della situazione nel territorio per dare una risposta quanto più proficua ai problemi che via via riscontriamo.

Il Covid 19 ci ha impedito di celebrare, come era ormai abitudine, la giornata mondiale del povero: Santa Messa celebrata dal nostro Vescovo, pranzo comunitario, visite specialistiche gratuite. Era una bella festa, un bel momento di fraternità e solidarietà!

Comunque il nostro impegno per quest'anno non è mancato: per l'occasione è stata effettuata dai centri di ascolto parrocchiali, coordinati dalla Caritas Diocesana, una distribuzione straordinaria di viveri, generosamente offerti da varie associazioni ed imprese, che non fanno parte solitamente del “pacco” (olio, verdura fresca, frutta, ecc.).



## Emergenza COVID: iniziative CARITAS

- Distribuzione straordinaria alimenti nei giorni successivi alla giornata mondiale dei poveri.
- Organizzazione del progetto “Carrello Sospeso” nel periodo 20 dicembre- 6 gennaio presso i supermercati che si sono resi disponibili.
- Organizzazione per la distribuzione di pasti confezionati da alcuni ristoranti cittadini per coloro che sono confinati al proprio domicilio e che non possono essere assistiti dai loro parenti
- Reclutamento di infermieri

(volontari e a pagamento) per assistenza a contagiati in isolamento domiciliare.

- Redazione, con la collaborazione di varie associazioni cittadine, di un elenco di medici specialisti che si offrono per consulenze telefoniche gratuite e distribuzione dello stesso a tutte le parrocchie e centri di ascolto
- Proseguimento per tutto il mese di dicembre della collaborazione al Progetto della “Fondazione Alimentata” (Barilla) per l'acquisto di materiale scolastico e

supporti informatici per l'apprendimento a distanza per la fascia di popolazione in difficoltà economica a causa dell'emergenza con lo stanziamento di fondi per l'acquisto di tali sussidi.

- Distribuzione di pasti, mascherine e prodotti di igiene personale ai senzatetto alla stazione di Caserta.
- Censimento dei senza fissa dimora per sottoporli al tampone al fine di evitare la diffusione eventuale del virus tra loro e quelli che potrebbero entrarne in contatto.

La Caritas diocesana nei tempi del Covid

## Una testimonianza sempre in cammino

di Pasquale Melluso e Domenico Iannascoli

L'emergenza legata alla diffusione del Covid-19, oltre che sanitaria, sta diventando sempre più sociale. Colpisce soprattutto chi già viveva situazioni di difficoltà o di fragilità, creando nuove situazioni di povertà. Accanto al lavoro encomiabile di medici e infermieri, Caritas Caserta, grazie all'inesausto impegno dei volontari, non cessa di garantire i propri servizi rimodulandoli alla situazione contingente, operando in condizioni via via più difficili sempre con le opportune precauzioni (mascherine, guanti, ingressi contingentati, ecc.). Anche la formazione va avanti, se pure con modalità diverse. È stata acquisita una licenza della piattaforma Zoom su cui non solo ci si sente e ci si vede per coordinare le nuove sfide come equipe insieme al proprio direttore don Antonello, ma che si utilizza per continuare la formazione di base ai vari coordinatori dei centri di ascolto sparsi sul territorio, oltre che per lanciare nuovi progetti educativi e di sensibilizzazione. È un modo nuovo di vedersi ed interagire a cui tutti siamo chiamati ad adeguarci, facendoci parte attiva nei confronti di chi è meno avvezzo ai mezzi informatici: anche questa è fratellanza, carità e formazione. Inoltre, proprio da alcuni mesi, la Caritas Diocesana ha introdotto un nuovo progetto operativo, “l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile” (E.S.S.). L'opportunità di costituire un gruppo di lavoro sull'E.S.S., è sorta da un insieme di ragioni che si sono imposte negli ultimi anni: la crescente attenzione dell'opinione pubblica sui temi ambientali a causa dell'intensificarsi di eventi meteorologici estremi; la distruzione progressiva degli ecosistemi che pone in discussione la sopravvivenza stessa del genere umano, se non si inverte la rotta (basta leggere i lavori tra gli scienziati più autorevoli, sul tema dell'impatto ambientale delle attività umane) e di cui, la

drammatica pandemia in atto, è solo uno degli epifenomeni in corso; la crisi economica che obbliga a ripensamenti sui modelli di consumo dominanti ed infine, quale componente trainante ed unificante, l'Enciclica di Papa Francesco “Laudato Si”.

In estrema sintesi, riportiamo gli aspetti maggiormente qualificanti dell'iniziativa. In primo luogo, evidentemente, la necessità di informazione sui temi in oggetto. Per questo motivo, abbiamo creato una “Biblioteca in Progress...” sul sito della Caritas, ove abbiamo suddiviso i contenuti in quattro macroaree (Spirituale, Socioeconomica, Ambientale, dei Nuovi Stili di Vita). È stato, quindi, elaborato un programma basato sulla formazione e sensibilizzazione nel merito, tra cui la diffusione di un questionario sul “consumo critico” delle famiglie. In prospettiva, considerando i tempi legati al lock down in corso, abbiamo previsto una serie di azioni sul territorio, da costruire insieme ad associazioni di volontariato ed istituzioni. In particolare l'attenzione verrà posta sull'approfondimento dei temi ambientali nelle scuole e ad iniziative legate all'applicazione dell'Agenda 2030, in tema di sostenibilità ambientale nelle città (mobilità sostenibile, biodiversità e spazi verdi, gestione dei rifiuti, economia circolare, lotta agli sprechi ed alle disuguaglianze). Una visione complessiva ed integrata, dunque, che può apparire ai più, utopistica e velleitaria. Tuttavia, l'urgenza dettata dal precipitare di eventi che rischiano di ampliare enormemente il divario esistente tra la parte più agiata della popolazione ed i meno abbienti, oltre che deteriorare inesorabilmente il pianeta, impone, al più presto, un'assunzione collettiva di responsabilità, capace di mettere in campo tutte le energie possibili, sia nel condizionare le politiche sociali locali e nazionali, sia nell'avviare percorsi di cambiamento individuale, familiare e comunitario, orientati ad una maggiore sobrietà nei propri stili di vita.



# Giacomino Gaglione:

## Il gran "santo" Capodrisano!

di G.D.B.

**S**ul territorio parrocchiale Capodrisano abbiamo anche la gioia di avere da oltre 25 anni le Sorelle di Gesù Eucaristia e dei Poveri che con la loro preziosa opera di apostolato curano e abitano con zelo la

casa del Ven. Servo di Dio Giacomo GAGLIONE, la cui tomba è custodita nella principale chiesa di S. Andrea Apostolo. Oltre a questa importante opera, le nostre Suore sono altresì impegnate come catechiste dei nostri bambini e giovani, e nel servizio della carità

- integrando in questo anche il lavoro parrocchiale - con interventi verso i più deboli e bisognosi, raggiungendo quanti si trovano in stato di primissima necessità, provvedendo assistenza, vestiario e sostanze alimentari. Da sempre le attività pasto-

rali sono mirate e trovano necessità urgente nel portare a conoscenza la vita e le opere del Ven. Servo di Dio Giacomo GAGLIONE non solo alle vicine comunità, ma anche a quanti ancora non conoscono la grande figura e le importanti opere del nostro Giacomino volte al

servizio degli infermi. Incontri di preghiera, non ultimo quello voluto dal nostro amato vescovo D'Alise per dare ancor più risalto alla figura del Venerabile, promulgato nel suo ultimo documento, e attività-dibattito hanno sempre visto il nostro forte impegno nel proseguire quanto già fatto nei precedenti anni e lavorare sempre per presentarlo con argomentazioni e linguaggi nuovi per poter raggiungere soprattutto le nuove generazioni. In virtù di quanto sopra riportato e grazie anche alla preziosa opera dei ministri straordinari della comunione, raggiungiamo tutti i nostri fratelli e sorelle bisognosi di assistenza spirituale e della vicinanza e conforto caritatevole che provengono dalla spiritualità propria del Venerabile Giacomo GAGLIONE.



# Le Parrocchie di Capodrise

## Esperienza di unità pastorale dopo 5 anni

di Giuseppe Di Bernardo

**L**a Comunità parrocchiale Capodrisana, in forte incremento demografico che vede il numero degli abitanti salire ben oltre le 10.000 unità, ha sul proprio territorio due chiese dal titolo parrocchiale,

hanno visto nascere la cittadina e conservano ancora il senso della comunità; i secondi, invece, sono persone che sono arrivate, e continuano ancora ad arrivare. Per loro l'inserimento in comunità avviene lentamente perché molte famiglie sono venute a Capodrise per necessità lavorative o affettive, ma

ro e don Antonio Onorato, e di tantissimi laici che profondono le proprie energie al servizio e al bene della Comunità. In vista di un ulteriore progresso pastorale, abbiamo sentito forte la necessità di dover completare nuove strutture parrocchiali, riprendendo o implementando lavori di manutenzione e aggiornamento, rendendole idonee all'uso ludico e/o didattico, luoghi di incontro di dibattito organizzativo.

I gruppi quali il movimento Scout AGESCI, l'Azione Cattolica con le varie fasce di età (bambini, giovani e adulti) dei loro membri, il folto gruppo del Rinnovamento nello Spirito e la comunità carismatica "Gesù risorto", il gruppo della Rete di Preghiera per il Papa e La Fraternità parrocchiale delle Carmelitane, il gruppo dei Catechisti presenti nella comunità, tutti, secondo la loro propria spiritualità ed i propri carismi, svolgendo il proprio



Capodrise. Don Giuseppe Di Bernardo



Capodrise. Parrocchia S. Andrea Apostolo (interno e facciata)

quella principale di S. Andrea Apostolo, santo patrono della cittadina, e dell'Immacolata Concezione, nonché altre diverse cappelle, tutte governate in un'unica unità pastorale fortemente voluta ed attuata dal compianto vescovo Mons. D'Alise nel 2015 ed affidata alla mia cura giusto cinque anni fa. Gli abitanti, credo, possano dividersi in due categorie ben distinte: quelli che "da sempre" abitano a Capodrise e "gli altri". È importante questa nota, in quanto i primi sono quelli che

restano ancorate alle comunità di provenienza. Diversi sono i tentativi e anche con buon esito per amalgamare tutti i fedeli in un cammino comunitario dalle tante risorse e potenzialità. Il lavoro pastorale in opera per poter maggiormente raggiungere tutti in modo incisivo, quindi, comprensivo delle attività liturgico, caritative e catechetico, trova la sua attuazione col determinante e necessario aiuto dei diaconi permanenti, don Luigi Guerrie-



servizio ministeriale anche sul territorio, educano tantissimi altri a vivere la Chiesa di Dio, favorendone l'attiva partecipazione.

Un particolare plauso alle cinque corali parrocchiali che animano le nostre liturgie e che con la loro preparazione e bravura coinvolgono i fedeli alla preghiera ed alla partecipazione attiva. Una porzione di Chiesa in cammino desiderosa di realizzare bene il bene dei fedeli e di testimoniare la gioia di essere presenza viva di Gesù.



Parrocchia "Santa Sofia: Cristo Sapienza del Padre" in Maddaloni

# Parrocchia e periferie: una sfida esistenziale di credibilità evangelica e pastorale



Mons. G. D'Alise e don A. Traviso (2016)

di Antonio Traviso

Lo scorso 12 novembre è stato il quarto anniversario del mio arrivo come parroco della comunità di "Santa Sofia: Cristo Sapienza del Padre", eretta parrocchia nell'anno 2000, una vivace comunità ai confini della città di Maddaloni, appartenente alla Diocesi di Caserta e a stretta vicinanza con la Diocesi di Acerra. Oltre alla chiesa parrocchiale esiste una rettoria intitolata "Madonna del Segno", l'icona bizantina Madonna Panaghia, molto cara e venerata dai fedeli della frazione Grotticella, a confine con il comune di S. Felice a Cancellò. A settembre tutta la comunità ha festeggiato i settant'anni della costruzione della chiesa promossa da Padre Geremia da Pollena, frate cappuccino ricordato ancora oggi per essersi prodigato dal dopoguerra fino agli inizi degli anni Sessanta per la comunità, non disdegnando il lavoro fisico e non facendo mancare il sostegno spirituale. Quest'anno, nel ventesimo anniversario dall'istituzione della Parrocchia, guidata fino al 2016 da don Matteo Coppola, abbiamo avuto il dono della profetica testimonianza del compianto Vescovo Giovanni D'Alise che ha tenuto tre incontri di catechesi in tre giorni diversi durante i quali ha parlato con la comunità sui temi della Fede, Carità e Speranza. Mons. D'Alise, molto legato a questo territorio, veniva sempre volentieri a visitarlo per lo stretto legame con le sue origini. La conformazione territoriale di questa Parrocchia che servo con amore da oramai un lustro mi richiama continuamente ad una "pastorale in uscita": «Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa cattolica sotto la guida del suo vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione

missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione [...]. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali» (Francesco, *Evangelii Gaudium*). Diventa quindi una sfida continua ma anche una grande occasione di grazia, uscire dalla struttura tradizionale della parrocchia, e incontrare le persone nelle proprie case, creando dei punti di catechesi nelle famiglie stesse, che desiderano ascoltare la Buona Notizia, benché in questo periodo di Coronavirus non sempre è possibile farlo. Con la mancanza di diversi servizi, la parrocchia è chiamata particolarmente a "prenderci cura", del territorio e delle famiglie, e delle relazioni. Altra modalità di approccio al territorio, in questi anni, è stato il dialogo con l'Istituto di scuola primaria in zona; la collaborazione con il corpo docente mi ha aiutato nella missione della cura della comunità, chiedendo a quest'ultima e ai suoi attori, di prendersi cura di sé stessa, con aggregazione e incontri tra parrocchia, scuola e territorio. È molto diffusa l'idea di considerare la periferia come "altra cosa" dalla città, ma è importante convertire questa considerazione sbagliata per essere parte integrante e caratterizzante di un territorio carico di risorse e di possibilità. Certo è una realtà che una Parrocchia pur consapevole di essere soggetto privilegiato e centrale, da sola non può sostenere nella integralità delle sue esigenze. In tale contesto tuttavia la Parrocchia permette di fare comunità, di fare rete, di essere sentinella del territorio. Per farlo è necessario che la par-

rocchia non sia sola, ma che sia consapevole della stringente necessità di lavorare con altri: con gli attori del territorio, con le altre istituzioni e agenzie pubbliche, con il volontariato e con il privato sociale, con le forme dell'auto organizzazione della cittadinanza attiva. Questo tipo di percorso nella sua realizzazione richiede senz'altro una grande fatica perché accogliere, produrre inclusioni, far convivere differenze, lavorare nelle contraddizioni e nei conflitti è molto più faticoso che respingere e allontanare. Le stesse parole dell'accoglienza costano più fatica, sono più difficili da far condividere che quelle del rifiuto e della paura. In questa progettualità di prossimità pastorale e sociale, un luogo che è diventato fondamentale per l'incontro è l'*Oratorio*, nato già con la fondazione della

parrocchia nel 2000. Luogo reale di espressione dell'amore della Chiesa per i giovani, non vissuto in maniera generica o astratta, ma come una realtà concreta, viva e tangibile. L'oratorio con le sue iniziative (laboratori artistici di musica, di ballo e di calcio) non indica solo uno spazio per poter svolgere queste attività educative, peraltro realmente importanti nella progettazione e nella realizzazione di un complesso di attività, ma come insieme di relazioni umane che danno corpo e visibilità all'amore della Chiesa per le nuove generazioni. Con le sue difficoltà di periferia, la parrocchia è chiamata ad aiutare la comunità ad abitare il territorio, come si abita una casa dove si custodiscono i propri affetti e si vivono i propri gesti di accoglienza e di ospitalità; è il luogo dove i poveri

vivono ed è l'unico dove essi possono esprimere i propri bisogni ed incontrare le risorse per soddisfarle. Diverse le famiglie, in questo contesto, chiedono aiuto, per rispondere a tale richiesta nel tempo si è creato un *gruppo Caritas*, costituito principalmente da mamme dei bambini della catechesi di prima comunione. Tale gruppo si occupa della distribuzione di alimenti con una scadenza mensile. Nel tempo di emergenza, nei mesi da marzo a maggio, c'è stato un intenso lavoro nell'assistere le diverse famiglie che hanno bussato alla parrocchia. Si sono innescate relazioni di aiuto anche con le attività commerciali presenti sul territorio, aderendo all'iniziativa della Caritas diocesana della "spesa sospesa". Da questa esperienza è maturato di più il progetto futuro di costituire un centro di ascolto.



## Come si difende dalla pandemia il popolo di Dio

A cura del Gruppo di catechisti

Nella parrocchia di Santa Sofia, in questo periodo di emergenza, il gruppo di catechisti guidati dal Parroco, Don Antonio, si è impegnato in diversi modi per contrastare l'allontanamento dei ragazzi dalla comunità. Già a marzo, per far sentire la vicinanza ai bambini da parte dei catechisti sono stati utilizzati i canali telematici per spedire materiale, audiolibri e altro.

Lo stesso don Antonio ha preparato e inviato, ogni domenica, dei video indirizzati a tutta la comunità cristiana dove spiegava il Van-

gelo soffermandosi su messaggi di speranza. Con la graduale apertura dopo il lockdown, nei mesi di giugno e luglio si sono susseguiti incontri, con cadenza settimanale, divisi per classi in cui si alternavano momenti di catechesi a giochi all'aperto con animatori, in modo da coinvolgere tutte le fasce di età e in piena sicurezza.

Complice il bel tempo, la voglia di rivedersi dopo mesi di assenza forzata e il lavoro sinergico tra i vari soggetti pastorali i ragazzi hanno risposto bene al suono delle adunate. Essendo la catechesi un'esperienza di comunione con Dio dell'intera comunità cristiana, formata dai catechisti e dalle famiglie, si era pronti a riprendere in presenza. Poco prima dell'istituzione della zona rossa, ci sono stati diversi incontri con i genitori e bambini. Certo ora non è come prima, nulla sarà come prima, ma i ragazzi sono il futuro e non si può non continuare ad aiutarli a crescere nella fede, soprattutto in questo momento di incertezza, continuando a seminare nei cuori che Dio ha donato a ognuno.



# Nella distanza, ancora tracce di umanità

di Bruno Saviani\*

**S**e non si trattasse di morte per donne e uomini, all'improvviso, senza dare ai congiunti neanche il tempo di salutarli e di accompagnarli ad una degna sepoltura, parlerei con maggiore serenità dell'esperienza collettiva della pandemia, come di un banale e prevedibile attacco alla fragilità della vita sociale. Ma si tratta di morte e non solo perché segna la fine biologica di esseri umani, ma perché segna anche un'ulteriore ferita al cuore di una società occidentale, che definisce ogni certezza con il concetto di misura e reagisce ancora, infatti, nei termini di distanza e di perimetrazione. Con la paura del contagio, dovuta alla sorprendente e veloce diffusione di questo nuovo virus, è stata messa a dura prova la necessità dell'esperienza umana della verità attraverso il contatto, già ampiamente contaminata e indebolita dalla seducente realtà dei profili virtuali. Da alcuni decenni, infatti, ogni legame di relazione sociale, sia di affetto e di emozione, che di scelta e di condivisione, sembra poter fare a meno della presenza e dell'esperienza fisica, per assumere significato in uno scambio di dati, sempre più veloce, attraverso una rete di informazioni, da convalidare, conservare, seguire e rievocare nella memoria collettiva, ma a distanza.

La struttura delle relazioni sociali sembra poter fare a meno delle superfici e dei confini di un'aula scolastica, di un'area commerciale, di una biblioteca o ancora di una piazza e finanche di una strada o dei mezzi di trasporto per incontrarsi. L'evoluzione stessa della nostra casa mostra i segni del ridimensionamento degli spazi sociali, verso una

ai profili personali, con l'illusione di poter essere in ogni luogo, in qualsiasi momento, a qualsiasi distanza, restando vicini a tutto. Con la recente pandemia è emersa tutta la fragilità di questo modello sociale e con il distanziamento fisico e l'isolamento della persona, abbiamo preso consapevolezza del rischio di restare soli, estranei a noi stessi,



globalizzazione culturale e tecnologica, in cui perde valore la misura e la tipologia dello spazio dell'accoglienza e della convivenza. Abbiamo assistito ad una confusione tra vita e partecipazione sociale, tra la necessaria espressione fisica della prima e l'influenza sui comportamenti della seconda. Abbiamo ritenuto di poter delegare indistintamente la vita e la partecipazione sociale

finanche nello spazio stesso di una casa, che per quanto nostra non siamo più in grado di abitare, né di condividere. In una prospettiva di prevenzione bisognerà imparare a gestire non solo la minaccia di un nuovo virus biologico, ma soprattutto la fragilità stessa dell'essere umano. Bisognerà imparare a conoscere a pieno noi stessi e gli altri per prenderci cura della vita, e con prudenza provare a rinnovare il



Giorgio de Chirico, *Archeologi* (1968), Olio su tela

linguaggio delle relazioni umane, in equilibrio tra ragione ed emozione, tra utilità e piacere, tra ordine e incanto, tra il dicibile e l'indicibile, indicando segni e interpretando le orme, educando noi stessi e soprattutto gli alunni, non tanto al rispetto della distanza, ma del tempo, dimensione in cui rimodulare la differenza tra partecipare e prendere parte, che sono i nuovi aspetti della misura dell'essere umano. Dopo essere riusciti a dematerializzare lo spazio, bisogna costruire e conservare con maggiore attenzione il luogo della dimensione umana attraverso la

luce di un sorriso, il calore di un abbraccio, l'aria modulata dalla voce, la profondità dei profumi, il luogo dei sensi per apprezzare a pieno l'esperienza della compresenza e della condivisione da difendere come valori irrinunciabili, che non si vedono attraverso la proiezione dell'immagine, ma si percepiscono ancora attraverso lo sguardo. In questa società, raccolta e aperta, fatta di piccoli gruppi con relazioni globali, il rischio del contagio è oggi l'assenza, ancor prima del contatto.

\*Docente di disegno e storia dell'arte

## Facciamo nostra la certezza della speranza cristiana

(segue da pag. 1)

Giovanni D'Alise, il vostro amato Vescovo, i cui occhi sono ora pieni della visione di Dio, quel Padre che ha cercato per tutta la sua esistenza. *Pastore con l'odore delle pecore* – secondo la bella espressione di papa Francesco –, il Vescovo Giovanni non ha lesinato il suo impegno per la costruzione del Regno di Dio fino alla fine, con coraggio, rendendosi in ultimo fragile tra i fragili. Si è fatto prossimo a tutti fino all'accettazione paziente della Croce. Ne possiamo essere certi: nel cammino del periodo d'Avvento, nella preparazione quotidiana del Natale, potremo incontrarlo ancora nella preghiera e nella lettura delle sue meditazioni. E mentre pregheremo perché il Signore doni presto all'amata Chiesa di Caserta un Vescovo che sia, come lui, un buon Pastore, potremo sentirlo ancora con noi riprendendo i

suoi testi e le sue parole. L'Avvento, la cui prima domenica dà inizio all'anno liturgico, è il tempo della speranza, che lascia intravedere l'orizzonte di un mondo nuovo. Non è una speranza vaga e incerta, ma è la speranza cristiana, resa salda dalla fede. Dove andremmo se non avessimo questa virtù? Saremmo persi. Viene in mente un grande scrittore francese, Charles Peguy, che scrisse in una sua poesia: «Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce. Me stesso. Questo è stupefacente. Che quei poveri figli vedano come vanno le cose e che credano che andrà meglio domattina. Che vedano come vanno le cose oggi e che credano che andrà meglio domattina. Questo è stupefacente ed è proprio la più grande meraviglia della nostra grazia. E io stesso ne sono stupito». Chi ha il dono della speranza crede nel sole anche quando non lo

vede splendere perché ha in sé la certezza che non c'è buio così fitto da non consentire di vedere la luce del giorno. Finanche Dio, nei versi di Peguy, resta stupito dalla grazia della speranza, che per il poeta nasce proprio nel giorno di Natale. Facciamo nostra la certezza della speranza cristiana! Pensiamo a quale emozione dimorasse nel cuore di Maria in quei nove mesi nei quali portò nel grembo il suo Gesù. È l'emozione di tutte le madri che aspettano un figlio e lo sentono crescere in sé con il cuore colmo di speranza. Quella vita che sta per vedere la luce dissolve la foschia della paura del futuro e le nebbie dei problemi, che non mancano mai. Dovremmo noi tutti assumere l'atteggiamento di una mamma o di un papà, che attendono la grande gioia di una nascita. La loro speranza è più forte di tutto. Uno scrigno custodisce, come gioiello prezioso, tale

virtù. È il Vangelo, la buona Novella, che sembra dirci, in ogni passo, che Dio, il vasaio che ha modellato il nostro corpo nell'argilla, soffiando in noi l'infinito della vita, è amore e ci ama. Siamo suoi figli. È per questo che l'invito rivolto a tutti, in questo periodo di Avvento, è leggere ogni giorno una pagina del Vangelo. È lì la forza per non avere paura anche quando là fuori infuria la tempesta. È Parola di vita! E non dimentichiamo di pregare il Santo Rosario, la preghiera mariana dal cuore cristologico che ci fa contemplare il mistero di Cristo Salvatore con gli occhi della madre. Ci accompagnerà nel cammino dell'Avvento la Vergine Maria, "Mater Spei", Madre della Speranza. Il Vescovo Giovanni ne era teneramente innamorato e ora La contempla nella Gloria del Signore!

\*Amministratore Apostolico della diocesi di Caserta

**il poliedro**

Periodico della Diocesi di Caserta

**Direttore Responsabile**  
Luigi Nunziante

**Direzione - Redazione Amministrazione**  
Caserta, Piazza Duomo, 11  
Tel. e Fax 0823 448014 (int. 70)  
e-mail: redazione@ilpoliedro.info  
www.ilpoliedro.info

**Editrice** Diocesi di Caserta

**Stampa** Depigraf s.n.c.  
Caserta, Via Cifarelli, 14

Si ringrazia per la realizzazione di questo numero:  
Mons. Tommaso Caputo  
Paola Broccoli  
Elio Catarcio  
Anna Maria D'Angelo  
Stefano Di Battista  
Giuseppe Di Bernardo  
Ferruccio Diodato  
Antonello Giannotti  
Domenico Iannascoli  
Antonio Luisè  
Maddalena Maltese  
Pasquale Melluso  
Marco Miggiano  
Angela Pascarella  
Gian Maria Piccinelli  
Elpidio Pota  
Dario Savasta  
Bruno Saviani  
Edoardo Scognamiglio  
Luigi Traettino  
Antonio Traviso

Si ringrazia per le fotografie:  
Gianfranco Carozza

Reg. Trib. S. Maria C.V. n. 839, 28/09/2015

Iscritto a





Gesù, mandato dal Padre ad annunciare il Regno di Dio al suo popolo.

# La regalità di Cristo

di Elio Catarcio

*Piacque a Dio fare abitare in lui  
tutta la pienezza, e per mezzo di lui  
riconciliare a sé tutte le cose,  
e della terra e del cielo  
stabilendo la giustizia  
con il sangue della sua croce*  
(Col 1, 19-20)



Sieger Köder, *Lavanda dei piedi*, olio su tela. Giovedì santo, 2015

## L'attesa del Regno di Dio in Israele

Com'era già successo nel passato della storia d'Israele, a cominciare dalla schiavitù d'Egitto ed, in tempi più recenti con l'occupazione siriana di Antioco IV Epifane (175 - 164 a.C.) ed, ultimamente, con la conquista della Palestina da parte dell'Impero Romano nel 63 a.C., il popolo attendeva un aiuto da Jahwè. I Giudei, come furono chiamati gli Israeliti quando i Romani, dal 4 d.C. resero provincia autonoma la terra d'Israele col nome di **Judaea**, staccandola dalla Siria, attendevano un aiuto da Jahwè. Era convinzione comune nel popolo che il Dio dell'Alleanza al Sinai, prima o poi, avrebbe restaurato il Suo Regno sul modello di quello  **davidico-salomonico**, il Regno più importante che Israele ricordava della sua storia. Gesù identifica nella sua persona il messia mandato da Dio; l'annuncio del **Regno di Dio** sarà il segno distintivo della sua missione. Lo indica apertamente Gesù stesso quando inaugura il suo ministero in Galilea: *"Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al vangelo"* (Mc 1, 15).

## Le opinioni in Israele dei movimenti religiosi circa il messia

Diverse erano le opinioni dei movimenti religiosi in Israele circa l'identità e l'attesa del messia liberatore. I Farisei, che assieme agli Scribi, costituivano la classe colta e dominante della nazione, insegnavano, nel Tempio a Gerusalemme e nelle sinagoghe dei villaggi e delle città fin dal tempo dell'occupazione siriana, che la venuta del **Regno di Dio** doveva essere preparata con la piena osservanza della **Legge**. Per questo essi avevano regolato l'intera vita quotidiana del popolo con una serie di norme e precetti richiesti dalla **purità legale** (nella vita pubblica) e **culturale** (per accedere ad ogni forma di preghiera nel Tempio) per garantire, davanti a Jahwè la **santità del popolo di Dio**. Erano tante queste leggi; molte erano da osservarsi quotidianamente. Il loro numero costituiva un espediente per mantenere un'identità etnica ben definita di questo popolo alzando barriere per non permettere ad esso la comunicazione con altri popoli e altre religioni. Al tempo stesso servivano a rafforzare il potere e la ricchezza della classe farisaica, dovendo, questa, provvedere a finanziare i funzionari per assicurare l'osservanza delle leggi anche nelle più piccole sinagoghe.

Il giudaismo del tempo di Gesù era palesemente classista ed esclusivista; impoveriva, poi, sempre di più il popolo, soggetto com'era ad una tassazione sempre più alta da parte dei Farisei e da parte del re Erode Agrippa e del governatore romano. Inoltre, appariva sempre più palese una crescente ostilità da parte del Sinedrio contro Gesù. La predicazione del **Regno di Dio** minava alla base l'identità etnica del giudaismo stesso, in quanto non legittimava la superiorità di alcun popolo sull'altro e apertamente dichiarava superata l'Alleanza al Sinai in favore di quella «nuova ed eterna» che Cristo avrebbe offerto a tutti versando il suo sangue sulla croce.



Venezia. Basilica di San Marco, cupola (mosaico)

## Il Regno di Dio nell'annuncio di Cristo

Il movimento di Gesù è invece inclusivo, è rivolto a tutti senza preclusioni; cercava di raggiungere anche gli emarginati e i reietti dal sistema politico d'Israele. Gesù non intendeva creare un movimento politico-religioso nuovo, né tantomeno un'istituzione alternativa al Sinedrio (i 70 rappresentanti del popolo con a capo il Sommo Sacerdote) che regolava la vita della Giudea. La tradizione d'Israele in cui egli era nato rimarrà sempre sullo sfondo del suo ministero. Gesù, predicando l'imminenza del **Regno di Dio**, si colloca, con la scelta di tale simbolo, nell'ambito della vita pubblica poiché tutti aspettavamo un'era nuova. Egli cerca di far capire al suo popolo che il **Regno di Dio** che egli annunciava, non riguardava una dottrina astratta. Gesù faceva sua profeticamente, in modo cioè non violento, la protesta delle classi più umili di quel tempo: contadini, pastori, pescatori del lago di Tiberiade. Il miglioramento che ne sarebbe seguito doveva consistere nel rendere tutti più umani, più disposti a camminare con gli altri, fino a sacrificarsi l'un l'altro per il bene comune: doveva, in definitiva, dare loro la speranza in un Dio che avrebbe indicato vie nuove, possibilità nuove. Gesù promuove un movimento di contro cultura che non doveva limitarsi solo all'amore verso Dio, ma doveva andare anche verso l'uomo. Propone ai discepoli di liberarsi da ogni forma di potere e di sfruttamento dell'altro. Come abbia inteso il suo **regnare** Gesù lo fa capire chiaramente nell'ultima cena, quando spiega ai discepoli che essere «primo» significa lavare i piedi ai commensali.

## La regalità di Cristo

Gesù, nel giorno della sua condanna, al governatore Ponzio Pilato che gli chiedeva, incuriosito, di quale **Regno** egli parlasse, risponde: *"Il mio regno non è di questo mondo"* (Gv 18, 36). Il Vangelo di Giovanni fa una sottile distinzione tra Regno, che evoca una realtà, un possesso terreno già costituito e **Regalità**, *basileia* in greco, che indica un' idoneità, un diritto ricevuto per esercitare un potere sovrano. Di questa **regalità**, di questo dono ricevuto dall'alto, è testimone Gesù. E questo dono di una comunione divina è il dono che il Padre fa attraverso il Figlio all'umanità. Ma, perché questo avvenga, è necessario che il **testimone** passi attraverso la **croce**. È paradossale, ma è proprio così: **nella debolezza della croce si manifesta la regalità e la pienezza divina di Cristo** (cfr. Col 1, 19-20 e 1 Cor 1, 18, 25).

Concludendo, tutti ci rendiamo conto, dopo la morte di Gesù che il significato ultimo dell'espressione **Regno di Dio** sta nella sua stessa vita. Per quello che ha detto, per quello di cui è stato testimone,

per come morirà, Gesù potrà ben dire: *"Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso e mi segua"* (Mc 8, 35). È Lui la **Buona Notizia** che Dio offre; è Lui il **Regno** a cui dobbiamo aprirci. La Chiesa dalle origini, quando

superò le barriere etniche del giudaismo e portò la fede oltre i confini della Giudea, capì subito che l'elemento fondamentale della religione, che stava per nascere, non poteva più porsi nell'annuncio del **Regno**

**di Dio, ma nel Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto. Melitone di Sardi, nell'Omelia sulla Pasqua più bella dell'antichità, farà dire al Cristo nel II secolo: "sono io che vi darò la vita e la gioia senza fine".**





Ufficio diocesano di Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica italiana

# La Giornata nazionale delle Offerte: un segno concreto di vicinanza ai sacerdoti

di Ferruccio Diodato

**S**i è celebrata domenica 22 novembre la Giornata Nazionale delle Offerte per il sostentamento dei sacerdoti. Come evidenziato nel comunicato stampa della Cei, sono circa 34.000 in Italia i ministri dei sacramenti che si fanno pane spezzato per gli altri. Per i più abbandonati e per ognuno di noi. Quotidianamente ci fanno spazio, ci offrono il loro tempo, dividono volentieri un pezzo di strada con noi senza chiederci chi siamo. Preti necessari a tutti, perché siamo tutti poveri, bisognosi di misericordia, di incontrare Gesù che rinnova la nostra vita. La Giornata nazionale delle Offerte è una domenica di comunione tra preti e fedeli, tenuti uniti dallo Spirito, affidati gli uni agli altri. È la festa del sovvenire, cioè del provvedere alle necessità della Chiesa con una scelta di condivisione. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti. *“Ogni Offerta è il segno concreto di questa vicinanza. Raggiunge tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - tanto più nell’anno difficile del Covid, in cui da mesi i preti diocesani continuano a tenere unite le comunità disperse, incoraggiano i più soli e non smettono di servire il numero crescente di nuovi poveri. Oggi più che mai i nostri sacerdoti sono annunciatori di speranza, ci incoraggiano a vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all’emergenza con la dedizione”*. È possibile donare tutto l’anno attraverso conto corrente postale, bonifico bancario, carta di credito (presso l’ufficio diocesano e dal sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it) sono disponibili tutte le informazioni nel merito). Il contributo è libero e deducibile dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell’Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L’Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l’anno seguente, avendo cura di conservarne la ricevuta del versamento. Nel 2019 sono state raccolte oltre 84 mila Offerte. Una cifra ancora lontana dalle esigenze di un sostegno decoroso. Per questo abbiamo bisogno dell’aiuto di tutti: siamo certi che i fedeli della Diocesi di Caserta, ancora una volta, non faranno mancare il proprio contributo. Nei prossimi giorni, esclusivamente in modalità telematica a causa della pandemia, riprenderanno gli incontri di formazione al Sovvenire della Chiesa cattolica in Italia. Gli incontri, seppur online, diventeranno occasioni per ascoltare le testimonianze degli operatori e volontari Caritas che vivono in prima linea l’emergenza sanitaria in atto, per verificare i lavori di restauro e manutenzione delle parrocchie in quest’anno, per comprendere l’attualità del sistema 8x1000 che si realizza attraverso la rete delle Diocesi e delle singole realtà parrocchiali accompagnate dai sacerdoti. La tua firma in sede di dichiarazione dei redditi e il tuo contributo liberale per il sostentamento del clero diventano così realtà attraverso un gesto concreto che dona speranza anche in questo periodo emergenziale in cui la Chiesa cattolica italiana non si è fermata e non si fermerà per alleviare le esigenze di molti.

## INTERVENTI DI EDILIZIA DI CULTO E RESTAURO

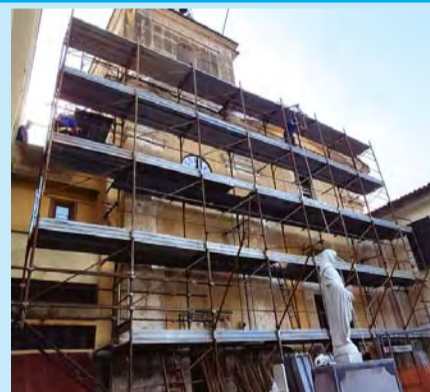
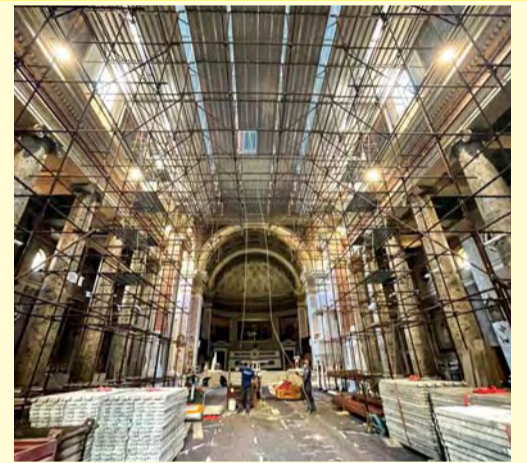
**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

La Conferenza Episcopale Italiana eroga contributi finanziari alle diocesi italiane al fine di provvedere alle esigenze di culto della popolazione: promuovendo la conoscenza, la tutela, la manutenzione, la fruizione, la promozione e la valorizzazione dei beni artistici e culturali ecclesiastici; assicurando adeguati luoghi per

il culto e le attività pastorali alle comunità ecclesiali. Tutti questi fondi sono frutto della destinazione 8xmille che i fedeli sottoscrivono a favore della Chiesa cattolica in Italia. Di seguito sono riportati alcuni degli interventi in corso nella Diocesi di Caserta:

### Cattedrale San Michele Arcangelo di Caserta

L’intervento di restauro e consolidamento statico della Cattedrale San Michele Arcangelo di Caserta tiene conto della necessità di rendere sicuro l’edificio, restituendo la sua capacità attrattiva come luogo di culto e di arte. Nella navata principale il problema è legato alla solidità del sistema di tenuta del cassettonato ligneo, infatti come messa in sicurezza è stata posizionata una rete contenitiva nel caso ci fosse l’espulsione di materiale ligneo. Il progetto di restauro affronta tematiche relative alla messa in sicurezza e consolidamento delle parti dissestate, al restauro di parti architettoniche in avanzato stato di degrado, alla demolizione delle aggiunte incongrue, alla reintegrazione dell’aspetto architettonico.



### Parrocchia “S. Pietro Apostolo” di Garzano di Caserta

La Chiesa di “S. Pietro Apostolo” è sita nella frazione pedemontana di Garzano, a nord est dalla città di Caserta. L’edificio di culto appartiene ad un complesso più ampio, comprendente oratorio, locali ricreativi e un campo da gioco il tutto situato all’ingresso del centro abitato. Il progetto, finanziato con i fondi 8xmille, prevede il restauro ed il risanamento conservativo della facciata dell’edificio religioso e del campanile. La finalità è di salvaguardare la facciata dell’edificio e le pareti esterne del campanile da un’inesorabile e rapido deterioramento e disfacimento dell’intonaco, oltre al ripristino dell’intera superficie della copertura, che si è andata degradata nel corso degli anni.

### La Chiesa di San Giuseppe in Centurano di Caserta

Sotto il colle Santa Lucia, lungo il vecchio tracciato dell’Appia che da Caserta arriva a Maddaloni, si estende il borgo di Centurano, dove è ubicata la Chiesa di San Giuseppe. La prima testimonianza documentata riguardante l’edificio di culto è del 1777. Simile per conformazione a quella della vicina chiesa di San Bartolomeo, fu eretta per richiesta esplicita degli abitanti del luogo al re Ferdinando IV di Borbone. Le opere di restauro hanno avuto inizio con lo smontaggio e la conservazione delle piastrelle in ceramica e la realizzazione delle opere provvisorie in corrispondenza di tutte le partizioni murarie strutturali del campanile. L’intervento di restauro e consolidamento interesserà, oltre al prospetto principale, anche il prospetto laterale posto sul marciapiede della piazzetta.



### Casa canonica della Parrocchia di Sant’Andrea Apostolo di Capodrise

Situato in adiacenza alla chiesa parrocchiale, l’immobile nasce come civile abitazione e si sviluppa su due livelli. L’intervento di consolidamento statico e ristrutturazione edilizia della casa canonica della Parrocchia di Sant’Andrea Apostolo di Capodrise tiene conto della necessità di rendere sicuro l’edificio e di destinarlo all’accoglienza per il parroco e mirerà al raggiungimento di una redistribuzione omogenea sia degli spazi che degli elementi che compongono la struttura.





*l'esperienza di una grande comunità che educa*

“L’Oratorio Anspi è un luogo di sintesi pastorale, un crocevia attraverso cui confluisce la pastorale giovanile, della famiglia, della scuola, la catechesi e il tempo libero. Questa sintesi mette insieme culto, apostolato e cultura. L’Oratorio nasce all’interno di una comunità viva preoccupata dei suoi giovani, delle sue ragazze e ragazzi; che, rispondendo all’amore di Dio, vuole accompagnarli nella loro crescita umana e cristiana con un progetto aderente alla realtà, graduale, condiviso, in cui presbiteri e laici, famiglie e giovani, si ritrovino per maturare insieme alla scuola del Vangelo.”

(Carta dei Valori Anspi 17)



Giuseppe Dessi, Presidente nazionale ANSPI

Le nuove sfide educative dell’ANSPI in tempo di pandemia

## Parola al Gioco



2020-2021

Sussidio per l'animazione negli Oratori e Circoli

risulteranno noiosi e poco coinvolgenti». Articolato in 24 puntate, il sussidio presenta un brano del Vangelo domenicale col relativo commento, un gioco collegato alla Parola di Dio e strutturato intorno all’*Inventagiochi* e un’attività centrata su parole chiave accompagnata da riflessioni per la condivisione. Un altro strumento a disposizione è *SportOratorio* che raduna le discipline più diffuse: calcio a 3, pallavolo a 3, calciobalilla, tennistavolo e dodgeball, su cui si cimentano squadre composte da sei elementi, tre maschi e tre femmine. Con giochi compatibili con il divieto di giochi da contatto. L’iniziativa, che Anspi propone ormai da anni, ha preso spunto da una nota dell’Ufficio nazionale della CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, per educare al rispetto esaltando i valori della gioia, del coraggio, del sacrificio e del gioco di squadra. Perché lo spirito di Anspi è la positività, aggettivo che con la pandemia ha assunto valenze ostili ma che in Oratorio invece significa pensare con ottimismo per svolgere le nostre attività con regolarità e in presenza.

di Stefano Di Battista

**G**iochi da contatto senza contatto. Impossibile? Non per “Parola al gioco”, il sussidio invernale che Anspi ha diffuso nei suoi oratori. Guanti e igienizzanti per il passaggio dei materiali, mascherine e distanziamenti nella pratica: queste le regole alla base dell’*Inventagiochi*, il nuovo strumento pensato per stimolare la creatività. Ma perché un manuale? La risposta è che «possiamo essere bravissimi giocatori ma se i giochi che vengono proposti non sono ben preparati



Dal sussidio per l’animazione di Oratori e Circoli dell’ANSPI 2020-2021

## Per ricominciare un cammino educativo

«Per ricominciare e muovere i primi passi nell’affrontare una nuova ordinarietà, che richiede maggiori competenze, maggiori attenzioni, maggiori strumenti per rispondere alle nuove sfide educative che questa pandemia ha contribuito ad amplificare, l’ANSPI ha scelto di ripartire dall’essenziale, da quella che è una componente innata ed irrinunciabile di ogni uomo: il gioco.

*Dare parola al gioco* vuol dire dare parola ad un aspetto

al centro l’esperienza ludica migliore per tutti i partecipanti e li metta, tutti, nella condizione di vivere pienamente la proposta. L’importanza del gioco non risulta quindi nella partecipazione, nella vittoria o nella sconfitta, e neanche nella scelta dei giochi a cui giocare, ma è in come riusciamo a giocare “insieme”.

*Dare parola al gioco* migliore vuol dire quindi che tutti, chi organizza il gioco e chi vi partecipa, stabiliscano che l’intento principale è l’intenzione

capaci di giocare insieme. E più ci sentiamo a nostro agio nel gioco che stiamo giocando e più ci affideremo al gioco per vivere quell’esercizio di vita a rischio controllato che ci farà crescere.

*Dare parola al gioco* migliore vuol dire comprendere che l’unica vera garanzia per mettere al centro della nostra esperienza il gioco come strumento educativo, sta nella comunità delle persone con cui giochiamo. Creare una vera “comunità di gioco”, fatta sia dagli animatori e sia dai ragazzi, ha come obiettivo lo scopo di creare una comunità che sappia convertire il gioco da strumento a stile di vita, perché tutto si può trasformare in gioco e renderlo alla portata di tutti.

*Dare parola al gioco* migliore vuol dire che ci stiamo divertendo, che ci stiamo prendendo cura gli uni degli altri, che stiamo superando i nostri limiti con semplicità e che ci sentiamo al sicuro perché stiamo giocando bene insieme. Quando cerchiamo il gioco migliore, non ci interessa tanto il gioco che faremo, quanto avere l’occasione di giocare bene insieme e scopriremo che in realtà può trattarsi di giochi fisici o mentali, competitivi o cooperativi. Un gioco vale l’altro perché l’energia non sta nel gioco ma nel giocare con altre persone e per le altre persone».



essenziale non solo nella vita dei bambini, dei ragazzi o dei giovani, ma anche nella vita di ogni essere umano.

*Dare parola al gioco* vuol dire dare importanza sia ai giochi, sia al giocare. Sono due aspetti fondamentali che non possono essere considerati in modo separato. Possiamo aver pensato i giochi più belli e coinvolgenti ma se che chi gioca non sa giocare, questi giochi non raggiungeranno mai lo scopo di divertire e di far crescere.

*Dare parola al gioco* vuol dire fare un ulteriore passo nella comprensione del gioco a partire da questa ulteriore considerazione: il gioco migliore è quello nel quale si gioca “meglio” insieme. Questa affermazione può sembrare un po’ banale, ma in realtà è molto interessante perché pone l’attenzione sull’importanza di fare delle scelte che pongano

di giocare bene, insieme. L’accordo di cercare un “bel gioco” o di pensare a un “gioco appassionante e coinvolgente” non è sufficiente perché i bisogni cambiano e la consapevolezza muta. Per stabilire il gioco migliore bisogna educare a comprendere che tanto più si diventa disponibili a giocare l’uno con l’altro e tanto più si entra in sintonia con il gioco, tanto più si diventerà







**22 novembre 2020**  
**Giornata nazionale**  
**per il sostentamento**  
**dei sacerdoti**

**Il tuo parroco,  
uno di famiglia.**

don Egidio Tittarelli

# PRENDITENE CURA!

**Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile**

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

**Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Domenica 22 novembre è dedicata alla raccolta delle offerte per i sacerdoti. In parrocchia troverai i pieghevoli che contengono **tutte le informazioni per fare la tua offerta.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



**Inquadra il qr-code**  
e guarda la testimonianza  
di don Egidio su  
[insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)

**Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa**

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole disponibile in parrocchia
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)